

Giovedì 9 gennaio 1997

Milano

l'Unità pagina 21

Sannazzaro de' Burgondi, si cercano le cause della fuga di gas che ha fatto due morti e 13 feriti

Dopo lo scoppio 50 senza tetto

Allarme gas a Mantova Sgomberati due palazzi

Il gas torna a far paura. Dopo la terribile esplosione di San Nazzaro dei Burgondi, in provincia di Pavia, che ha sventrato un palazzo di cinque piani e fatto due vittime e tredici feriti di cui uno in gravissime condizioni, anche a Mantova si sono vissute ore di tensione per una fuga di gas. È accaduto ieri mattina in pieno centro cittadino, quando alcuni cittadini hanno avvertito un forte odore di gas diffondersi in tutta la zona attorno a due palazzi. Sono stati così immediatamente chiamati i vigili del fuoco e l'Azienda servizi municipalizzati i cui uomini sono immediatamente accorsi per individuare il guasto e ripararlo. Intanto tutta la piazza è stata transennata e isolata dal resto della città, i negozi sono stati chiusi, l'energia elettrica è stata tolta in tutta la zona mentre una trentina di persone sono state fatte sgomberare dalle loro abitazioni, in due palazzi della piazza. Per molte ore la città è rimasta col fiato sospeso mentre le squadre di pronto intervento dell'azienda municipalizzata lavoravano febbrilmente alla ricerca del punto sul quale intervenire per bloccare la fuga di gas. Le notizie diffuse da stampa, radio e televisione sul tragico scoppio di Sannazzaro de' Burgondi dove anche un tecnico dell'azienda erogatrice del gas, l'altro ieri, era rimasto ucciso nell'esplosione causata da gas mentre accorrevva sul posto nel tentativo di individuare il punto di fuga del propano che alimentava il riscaldamento di un condominio, contribuiva a far salire la tensione in tutta la zona. Finalmente, nel tardo pomeriggio, i tecnici hanno individuato il guasto nella rete di distribuzione del gas ed hanno iniziato le operazioni di riparazione che sono proseguite fino a sera quando tutti gli sfollati hanno potuto far ritorno nelle loro abitazioni.

Si indaga sulle cause dell'esplosione di Sannazzaro de' Burgondi. Due morti e tredici feriti fra i quali ancora gravissimo Luciano Pasotti, 41 anni. Interrogato l'inquilino nel cui appartamento si era verificata la fuga: uscito di casa alle 13 non aveva notato niente di sospetto. Il tecnico Luigi Quagliato aveva già chiuso il flusso del gas in cantina quando una scintilla ha provocato lo scoppio. Cinquanta senza tetto.

DAL NOSTRO INVIATO
GIOVANNI LACCABÒ

■ SANNAZZARO DE' BURGONDI. Sannazzaro de' Burgondi, il giorno dopo lo scoppio. Il palazzo sventrato dall'esplosione di gas è transennato, nessuno può passare. La polizia sorveglia il portone, una cautele anti sciacalli. La notte è trascorsa alla luce delle fotoelettriche, i vigili del fuoco hanno scavato tra le macerie per ore ed ore e solo l'alba assieme al fitto nebbione ha regalato la certezza che non c'erano altre vittime oltre alla maestra in pensione Arielle Rigoni, 73 anni, e Luigi Quagliato, 49 anni, il tecnico della «Nesti», la ditta che ha in appalto la gestione del gas. Quagliato, che secondo gli inquilini aveva fatto parte della équipe che aveva costruito l'impianto, era stato chiamato alla 17,15 di martedì per verificare una fuga di gas. Non metano, ma gpl, miscela propanata che proviene dalle raffinerie sorte nel circondario, che hanno trasformato la sua tradizionale vocazione agricola in un laboratorio petrolifero. Dice un collega di Quagliato, Franco Gatti che ieri mattina ha effettuato un accurato sopralluogo: «C'è stata una fuoriuscita di gas, con un innesco accidentale, forse un frigorifero, forse un suono di campanello». È verosimile che un tecnico esperto immerso in tutta quella puzza abbia corso il rischio dell'esplosione suonando un campanello? «No, il tecnico ha verificato la fuga ed è sceso subito nelle cantine per chiudere il riduttore di pressione, e mentre operava è esplosa il fabbricato». L'uomo è stato scaraventato in cortile: hanno trovato il suo cadavere un'ora dopo, sotto un cumulo di macerie. «Quagliato ha bloccato il flusso del gas. Altrimenti le conseguenze sarebbero state più gravi. Però non è riuscito a mettersi in salvo». Una signora infreddolita ma in visione esce inciampando dal

condominio diroccato di Sannazzaro, cammina a passi incerti tra i detriti alzando a fatica con il braccio un borzone di plastica dai cui bordi straripano le maniche di un'altra pelliccia: «Stiamo portando al sicuro la roba, dovremo stare fuori casa parecchio tempo», spiega con malcelata mestizia. L'accompagna il genero: «Li ospitiamo noi, almeno per un po'. Poi si vedrà». Dov'era quando è scoppiato il palazzo? «Ero fuori a fare la spesa, sono tra i fortunati». Siscusa e si allontana tra mesti sorrisi. Un'altra signora, infagottata nella giacca a vento: «Mia madre abita lassù, vede?». Indica il terzo piano, dallo squarcio nella parete si intravede una poltrona. «Anche mia madre è stata fortunata, era a casa mia a Scaldasole, pochi chilometri da qui». Pare certo, comunque, che la fuga di gas si sia verificata nell'appartamento del terzo piano della famiglia di Angelo Raia, 35 anni, muratore. Rintracciato la sera stessa di martedì e interrogato dal sostituto Monica Fagnoni, Raia ha spiegato che da alcuni giorni si è trasferito a Pavia presso i suoceri, perché la moglie ha problemi di salute, ma che ha continuato a frequentare l'appartamento di Sannazzaro. Una capatina a casa due, tre volte ogni giorno, per controllare. L'ultima visita, alle 13 di martedì. Nessun sospetto, nessuna puzza insolita. Quando aveva chiuso la porta alle sue spalle, era sicuro che tutto fosse in ordine. E allora? Occorrerà attendere le ulteriori perizie per stabilire se la perdita si sia verificata sulla parte comune dell'impianto - in tal caso ne risponde la ditta - oppure all'interno di uno degli appartamenti, ognuno dei quali è dotato di un proprio contatore. La dottoressa Fagnoni per ora ha incaricato un perito d'ufficio, l'ingegnere Angelo Sala,



Vigili del fuoco al lavoro davanti al palazzo di Sannazzaro de' Burgondi devastato dall'esplosione di gas

ANSA

che deve verificare anche la stabilità del condominio e delle palazzine attigue. Il bilancio è drammatico: due morti, tredici feriti di cui uno, Francesco Pasotti, 41 anni, infermiere presso la raffineria Agip, in condizioni gravissime all'ospedale di Mede Lomellina: forte choc emorragico e fratture al bacino. Era stato scaraventato dalla deflagrazione contro

una parete che poi gli era crollata addosso. Sua moglie, rientrata dopo aver fatto la spesa, l'aveva trovato svenuto sul pianerottolo sotto i calcinacci. Tra gli altri feriti, due donne incinte, al settimo ed al quinto mese di gravidanza. Per tutti scene di pianto che ritorneranno alla memoria per tutta la vita come un incubo. Diciotto le famiglie sfollate, circa cin-

quanta persone. Ieri, al sindaco Vincenzo Testa, decine di persone hanno manifestato disponibilità a ospitare gli scampati. Intanto Regione e Provincia hanno stanziato 150 milioni a testa per le spese di alloggio degli sfollati. Il Pirellone si è inoltre impegnato a destinare un miliardo e mezzo per la ricostruzione dell'edificio distrutto.

Da un furgone

Rapiti cinque rottweiler

■ Furto di cani a San Donato. Cinque Rottweiler sono scomparsi, insieme al furgone che li trasportava, martedì sera nei pressi della sede della Snam, lungo la via Emilia. Erano circa le otto di sera, quando l'addestratore dei cani ha parcheggiato il suo furgone (un Fiat Ducato Bianco) per concedersi un caffè al bar. Pochi minuti e il furgone sparisce. A bordo erano sistemati cinque ottimi esemplari di Rottweiler che il loro addestratore stava preparando in vista di un concorso cinofilo internazionale. Denunciato l'episodio ai carabinieri, si passa alla formulazione delle ipotesi. È escluso che l'obiettivo sia stato il furgone, troppo vecchio per essere ambito dai ladri che, inoltre, non avrebbero potuto notare la presenza di cinque cani di una razza notoriamente aggressiva. Più probabile, anche per la tempestività con cui è stato fatto sparire l'automezzo, che l'addestratore di cani fosse stato preso di mira da un banda che avesse proprio l'intenzione di impossessarsi dei quadrupedi, che sul mercato hanno un elevato valore commerciale. Il movente? Diverse le ipotesi. Gli inquirenti non escludono che qualcuno abbia pensato di utilizzarli e cani per rivenderli, o che il furto sia addirittura avvenuto addirittura su commissione da parte di chi intende utilizzare i Rottweiler per la riproduzione o anche come cani da combattimento.

Minorenne irretita da un'inserzione matrimoniale

«Onesto, amante famiglia» Invece era uno stupratore

«Onesto lavoratore, amante famiglia... scopo matrimonio». L'annuncio su «Secondamano» era allettante. E una sedicenne ci è cascata. Ha risposto all'appello e si è incontrata con l'inserzionista che si è rivelato uno stupratore. L'uomo l'ha caricata in auto ed ha cercato di violentarla. Ora si trova agli arresti domiciliari per atti di libidine. Rinviato a giudizio un muratore: violentò per anni la figlia minorenne impedendole persino di andare a scuola.

ROSANNA CAPRILLI

■ «Se cerchi un uomo onesto, sincero, leale, non egoista, amante famiglia, lavoratore, tanto amore ancora da dare, chiamami. Sono Giuseppe, 48enne, giovanile 1 figlio, ti voglio non grassa, 30-5enne, bella, cm 160/165, giovanile, anche dei Paesi dell'Est, scopo matrimonio. Telefona, dalle 20 alle 24 al numero...». L'annuncio, pubblicato su «Secondamano», periodico specializzato in inserzioni e annunci, a fine novembre, è di un operaio di Rho. Ma invece di una donna adulta a Giuseppe S., telefona una ragazzina di 16 anni. La sua voce tradisce l'età. Del resto la stessa Sofia (un nome di sua proprietà) lo dichiara all'inserzionista. Dopo uno scambio di telefonate, Giuseppe chiede di vederla. Si incontrano nei pressi della scuola della ragazza. Qualche convenevole di rito, poi l'uomo si offre di accompagnarla a casa. E durante il tragitto la costringe ad atti sessuali. Cerca anche di violentarla,

ma per fortuna Sofia riesce ad impedirglielo. Fuori di sé, Giuseppe minaccia: «Se racconti qualcosa a qualcuno, io magari finirò in galera, ma tu non la passi lascia». Qualche giorno di silenzio, poi Giuseppe si rifà vivo. I genitori di Sofia lavorano entrambi e quelle telefonate arrivano sempre quando loro sono fuori casa. Ma l'umore della ragazza, sempre più cupo, insospettisce la mamma, che dopo numerosi tentativi riesce a strappare la confidenza della figlia. Subito dopo scatta la denuncia.

Sofia, si legge nella perizia psichiatrica richiesta dal pm Pietro Fomo, è dotata di una «fragilità emotiva e immaturità nella critica e nel giudizio, facilmente riconoscibile». Secondo gli inquirenti Giuseppe ne avrebbe approfittato, prima per circuirlo, poi per aggredirla sessualmente. Il giorno 3, a conclusione delle indagini, il muratore di Rho è stato raggiunto da un'ordi-

nanza di custodia cautelare per violenze sessuali. Il pm aveva chiesto la carcerazione, ma il gip ha optato per gli arresti domiciliari.

In una squallida storia di violenza è rimasto invischiato anche un operaio di 40 anni, residente in Brianza, che sarà giudicato dal gip del tribunale di Monza il 13 febbraio prossimo. L'uomo, del quale non sono state fornite le generalità, avrebbe costretto per anni la figlia, oggi quindicenne, a subire atti di libidine. A denunciare il «padre-padrone» è stata proprio la ragazza, presentatasi da sola ai carabinieri per raccontare la sua storia, dopo averne invano parlato con la madre per chiederle di intervenire. La denuncia della ragazza, che ora, lasciata la famiglia, vive in una comunità, risale all'agosto scorso, quando trovò la forza di dire tutto ai carabinieri. La giovane ha raccontato che suo padre, operaio di origine siciliana, sposato con una casalinga e padre di un altro figlio di 10 anni, in casa si comportava come un «padrone» con tutti, ingiuriando e picchiando spesso la moglie.

Considerando anche la figlia come un oggetto di sua proprietà l'uomo l'aveva anche costretta a interrompere gli studi superiori dopo il primo anno, nonostante i buoni risultati ottenuti, impedendole persino di uscire e di frequentare gli amici, approfittando di ogni momento utile per sottoporla ad attenzioni morbose.

Tamberi: «Ronchi deve verificare»

Rifiuti, la Provincia boccia Formigoni «Risultati troppo modesti»

■ «Il rischio è che tra tre mesi l'emergenza rifiuti riesploda. Vogliamo che il ministro all'ambiente Edo Ronchi verifichi qui, sul campo, la situazione e si renda conto della necessità di nominare un altro commissario dei rifiuti, più pragmatico di quello appena scaduto». L'vio Tamberi, a capo della giunta di centrosinistra della Provincia, parte all'attacco di Roberto Formigoni, presidente della Regione e commissario straordinario per i rifiuti fino allo scorso 31 dicembre. «Non intendo alimentare polemiche - sottolinea Tamberi - ma da qui alla realizzazione degli impianti previsti dal commissario cosa facciamo? L'emergenza non è sicuramente finita e il governo ne deve prendere atto». Nell'ordine del giorno si bollano come «modesti» i risultati raggiunti da Formigoni e si denuncia la scarsa attenzione data alla raccolta differenziata e agli impianti di compostaggio «impegnandosi invece in discutibili forme di sperimentazione quali il bricchettaggio ed il tritarifiuti domestico».

C'è da dire che nessun commissario sarebbe riuscito a risolvere l'emergenza rifiuti entro lo scorso dicembre - interviene Renato Aquilani, assessore all'ambiente di Palazzo Isimbardi - ma Formigoni non ha seguito alcuna strategia e non ha consultato le altre istituzioni incappando in scelte sbagliate come stanziare mezzo miliardo per il tritarifiuti domestico. Ha firmato ordinanze per la costruzione di impianti di termodi-

struzione, che tra l'altro necessitano almeno quattro anni per essere realizzati, ma non ha rispettato il piano provinciale che prevede 13 impianti di compostaggio, necessari alla raccolta differenziata. Il rischio di ritrovarsi con i sacchi d'immondizia lungo le strade è più che probabile a partire dalla fine di marzo, quando scadrà la proroga concessa dalla Provincia di Bergamo per la discarica di Costa Mezzate e la mancata conversione di quella di Vizzolo Predabissi. «La metà dei rifiuti del milanese, pari a circa mille tonnellate al giorno, continua infatti a venir esportata - continua Aquilani - costi a parte, sarebbe stato necessario incidere maggiormente sulla raccolta differenziata, come ha fatto il comune di Milano, e incrementare gli impianti di compostaggio». Inoltre, fa notare Tamberi, non va dimenticato che sull'impianto di compostaggio dell'Amsa alla ex Maserati pendono i ricorsi presentati al Tar». Oltre ai rifiuti anche la pesca sportiva serve ad avvelinare i rapporti già pessimi tra Provincia e Regione. «Ogni anno il Pirellone incassa dai 110 mila pescatori milanesi 4,4 miliardi di lire di tasse - spiega Alfredo Novarini, assessore provinciale alla pesca e alla caccia - a noi ne passa solo 200 milioni quando ne spendiamo almeno dieci volte tanto per ripopolare i fiumi, tutelare il patrimonio ambientale e combattere l'inquinamento. Insieme alle altre province lombarde chiediamo di riequilibrare i conti».

Stazione Centrale

«C'è una bomba»
Ma è falso allarme

Falso allarme bomba alla Stazione Centrale. Quello che sembrava essere un ordigno esplosivo si è rivelata una borsa dal contenuto innocuo, lasciata incustodita da qualcuno all'ingresso delle biglietterie. La segnalazione è arrivata alle 18.25 da parte di alcuni carabinieri in servizio al battaglione che hanno chiamato gli artificieri. Gli esperti di esplosivi dell'Arma hanno delimitato tutta la zona della galleria dei taxi, dopodiché sono cominciate le delicate procedure per aprire la borsa sospesa. Le operazioni hanno procurato qualche disagio ai viaggiatori. Infatti, l'accesso in Centrale è stato bloccato, fatta eccezione per gli ingressi laterali. Inoltre, tutte le operazioni della biglietteria principale della stazione sono state interrotte fino al «cessato allarme», che è stato dato intorno alle 20.30. Tutti i treni hanno viaggiato regolarmente. All'interno della borsa i militari hanno trovato solo effetti personali.

Il corpo d'armata

Il generale Forlani
nuovo comandante

Alla presenza del capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Bonifazio Incisa di Camerana, si è svolta ieri nella caserma Santa Barbara di Milano la cerimonia per il passaggio delle consegne del comando del terzo Corpo d'armata, dal gen. Rolando Mosca Moschini, nominato comandante generale della Guardia di finanza al gen. Luciano Forlani. Incisa di Camerana ha fra l'altro ricordato il «lento processo di sprovvincializzazione del nostro esercito», che ha portato i militari italiani a operare nella forza di reazione rapida della Nato nella ex Jugoslavia. Il generale ha anche ricordato i risultati positivi degli impegni interni dell'esercito, come l'operazione «Vespri siciliani» e il crescente uso delle più moderne tecnologie, specie nella comunicazione, che rappresenta «la strada da seguire per il futuro».

In via Padova

Fiamme e sprangate
per tre romeni

Un mucchio di pneumatici distrutti, un capannone bruciato, due roulotte devastate, tre romeni presi a sprangate. Questo il bilancio di un blitz che tre persone non identificate avrebbero fatto in un deposito di via Padova. Unici testimoni tre cittadini rumeni (rispettivamente di 42, 24 e 18 anni) che affittano dal proprietario, Vittorio Selli, lo spazio per poter svolgere la loro attività: rimessa in sesto di vecchi copertoni destinati ad essere rivenduti in Romania. Secondo la loro ricostruzione dei fatti tre uomini, armati di spranghe, si sarebbero presentati e gli avrebbero chiesto due milioni di lire. I rumeni, spaventati, sarebbero scappati dopo aver subito alcuni colpi di spranga, lasciando campo libero agli sconosciuti mentre appiccavano il fuoco agli pneumatici e distruggevano gli interni delle due roulotte. Le pattuglie della polizia, arrivate quando i vigili del fuoco avevano già domato le fiamme, sono risaliti ai tre rumeni solo grazie ai documenti che avevano lasciato nelle loro abitazioni. Resta il mistero sulle motivazioni dell'atto intimidatorio. Lo stile del blitz farebbe pensare alla minaccia di uno strozzino.

Bivacco notturno

Danneggiata dal fuoco
scuola abbandonata

Un incendio è scoppiato martedì intorno alle 23.30 in una scuola abbandonata. Il fumo che usciva dall'edificio, situato in via Milesi 6, ha attirato l'attenzione di alcuni passanti che hanno avvertito i vigili del fuoco di viale Sardegna. Le fiamme che provenivano da un'aula, sono state subito spente. All'origine dell'incendio un fuoco acceso intenzionalmente. I pompieri hanno trovato delle assi bruciate, probabilmente per riscaldare le stanze dello stabile. «Non è la prima volta - fanno sapere i vigili del fuoco - Già altre volte siamo intervenuti per spegnere principi di incendi, sempre in via Milesi». L'edificio scolastico, da quando è stato abbandonato, è diventato il rifugio di senzatetto ed extracomunitari alla ricerca di un riparo. L'ipotesi più probabile per l'incendio di martedì è che gli ospiti della scuola si siano voluti proteggere dal freddo e abbiano acceso un fuoco che è sfuggito al loro controllo. Pochi i danni all'edificio e limitati all'aula interessata dalle fiamme.